

Discussione dell'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Si dia lettura del testo proposto dalla Commissione.

GIANFURCO, *segretario, legge:*

SIRE!

In reverenza spontanea e devota, la Camera dei deputati ha ascoltato la saggia parola con cui la Maestà Vostra si è degnata d'inaugurare la XXVIII Legislatura. Nel momento più solenne della vita pubblica, quando cioè il Capo dello Stato convoca i rappresentanti del Potere legislativo, ed alla presenza dei membri del Governo segna le linee del lavoro da attuarsi, determinando problemi da risolvere e compiti da assolvere, tutta la Nazione ode in piedi la parola del suo Re, come la più alta sintesi della spiritualità ond'essa trae la ragione precipua della sua esistenza e della sua grandezza.

Per quella solennità, nel vedere insieme con quasi tutti i componenti la Casa Regnante, la Maestà del Re Soldato, l'anima di ciascuno dei presenti ha vibrato della commossa gioia e del profondo orgoglio suscitati dal pensiero di essere al cospetto dei rappresentanti e discendenti amatissimi di una Dinastia di Principi e di guerrieri, che da mille anni regnano e combattono con tenacia e nobiltà pari alla fede nella giustizia della loro causa, con lealtà ed accortezza pari al valore con cui hanno in ogni tempo impugnato la spada per difendere i diritti d'Italia.

Nella convinzione incrollabile della necessità della Monarchia, significante la perenne continuità della Nazione, e nella compiacenza vivissima che essa s'incarna in una Dinastia la quale, come la Vostra, è luminosa per virtù e probità, per religione e per coraggio, che son le qualità più elette del popolo italiano, consiste la definitiva sistemazione di uno dei problemi più importanti, qual'è quello della forma di governo, fra quanti possan presentarsi nella vita civile. Ma or non è molto anche un altro problema vitale dell'anima nazionale, è stato risolto dal Governo fascista, ed è quello concernente le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. All'Italia in cui la sicura saldezza della fede, s'illumina del consapevole orgoglio d'essere il luogo santo ove il Cattolicesimo ha creato la

sua gloria latina e romana, la Conciliazione ha restituito la pace religiosa, sanando, come ha felicemente accennato la Maestà Vostra, ogni disagio delle coscienze. Il Trattato del Laterano è stato uno di quegli eventi che fanno sentire intimamente al nostro popolo quanto tesoro di storia garantisca qualsiasi forma della sua vita presente, qualsiasi speranza per il suo avvenire, poi che la Conciliazione è apparsa ad ogni spirito anche il meno educato, quale epilogo mirabile di una millenaria vicenda, onde il nostro Paese conferma il privilegio avuto nei secoli d'esser faro di civiltà per gli uomini tutti.

La questione romana, dopo quasi sessant'anni di crisi, ha potuto esser risolta solo perchè oggi l'Italia ha finalmente la coscienza unitaria che fu ardente sogno insaudito dei suoi pensatori e dei suoi martiri. Il recente plebiscito ha palesemente dimostrato al mondo ed a noi stessi, che il nostro Paese intende esser governato così come da sette anni lo governano il Fascismo ed il genio del Duce. Si confermava per esso il patto fra Re e Popolo, che è alla base della nostra costituzione, in quanto che l'espressione della volontà popolare s'accordava con l'ambito consenso dato al Regime fascista dal Sovrano, supremo interprete di ogni necessità della Nazione.

Il Regime però, più ancora che per numero e spontaneità di voti, si sente saldo per coerenza e precisione d'idee, le quali tutte, per se stesse e per l'indole realistica che le accomuna, rispondono pienamente alla tradizione classica del nostro genio squisitamente pratico. Per ciò con il Fascismo il popolo italiano ha conseguito un altro mirabile assestamento dell'anima sua in cui esso appaga il suo bisogno nativo di chiarezza ed insieme di armonia.

L'Italia, cattolica, monarchica, fascista, è certo oggi il paese che su la terra gode la più compiuta felicità spirituale. Ed in vero gl'Italiani, solamente per riescire a vivere secondo la loro dignità, hanno dinanzi a sé problemi così ardui da risolvere e lotte così aspre da sostenere, che non possono sentirsi l'anima ingombra di dubbi intorno a quanto concerne le forme essenziali della loro vita interiore e della loro convivenza nazionale, nè sarebbe ammissibile mantener fra di noi qual si voglia possibilità di discussione su i principî fondamentali e generali della nostra società civile, realizzati nello Stato Fascista.

All'esame delle necessità del Paese, guardate nella loro essenza più immediata, è chiamata nella sua funzione politica la nuova